Anno IV 1851 - N° 14

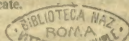
L'OPINIONE

Martedì 14 gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino		Provincia		Estero	
Un Anno	L. 40	—	L. 44	—	L. 50	»
6 Mesi	»	22	»	24	»	27 »
3 Mesi	»	12	»	13	»	14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 13 GENNAIO.

DELLA POLITICA ATTUALE IN FRANCIA

VI

(V. numeri 353, 361 3, 8 e 10).

Meriti incontestabili della politica di Luigi Filippo, nei primi anni del suo regno, furono all'interno la conservazione dell'ordine, mediante l'energica ed efficace repressione dei moti repubblicani e legittimisti; all'estero l'alleanza inglese, mercè la quale gli fu dato evitare lo scoppio di una tremenda guerra contro tutti i governi continentali d'Europa, e nello stesso tempo mantenere alla Francia quel tanto d'ingerenza che ha il diritto e il dovere d'esercitare nell'andamento delle cose politiche europee e nel processo dell'universale civiltà, sotto pena di scadere nell'opinione e nelle simpatie dei popoli, il che equivale a perdere una parte rilevante della propria potenza.

Frutti di quella savia politica furono per Luigi Filippo una grande considerazione personale nel suo paese e fuori; per la Francia la fondazione del Belgio, il riordinamento liberale della Svizzera, la caduta dell'assolutismo nella Spagna e nel Portogallo, un forte freno imposto alle ambiziose voglie dell'Austria in Italia, e una generale agitazione de'popoli in Italia stessa, in Germania, in Polonia, agitazione che incuteva non poco sgomento ne' suoi nemici, i governi di Russia, d'Austria e di Prussia, e ne scemava grandemente le forze.

Se Luigi Filippo avesse persistito vigorosamente in quella politica, d'una parte raccomandando con vive istanze agl'Italiani, ai Tedeschi, ai Polacchi di guardarsi bene dal lasciarsi trascinare a decise rivoluzioni, sotto minaccia d'un assoluto abbandono della Francia; ma d'altra parte consigliando, con istanze non meno vive e palesi, a tutti i governi d'Italia e di Germania, compresa la Prussia, di non opporre una cieca ed ostinata resistenza ai legittimi desideri de' popoli ed alle evidenti necessità dei tempi, d'introdurre gradatamente le utili riforme, e d'accordare da ultimo quelle oneste libertà che sono inevitabile conseguenza dell'odierno incivilimento, se, dico, Luigi Filippo, d'accordo coll'Inghilterra, avesse proceduto a questo modo, in pochi anni tutta l'Italia e tutta la Germania non austriaca avrebbero ottenuto governi costituzionali; poi sarebbero venute, e presto, le federazioni; poi a un modo o all'altro, o cogli accordi diplomatici o colla guerra, l'indipendenza e la nazionalità.

Ma pur troppo diversa fu la condotta di Luigi Filippo. All'interno non seppe, domate le criminose insurrezioni, acconsentire saviamente alle giuste ed eque riforme volute dalla pubblica opinione; e fece della resistenza un costante sistema di politica, quando avrebbe dovuto esserne soltanto una fase momentanea e passaggera. Così della pace all'estero; puerilmente smanioso di rendersi subito accetto alle corti d'Europa, male tollerando il nome d'usurpatore che gli pareva sentirsi gettare in viso da Pietroburgo, da Vienna e da Berlino, non osò comprendere che il solo modo di farsi rispettare stava nel farsi temere, sempre e dovunque; perchè bene è semplice colui il quale faccia maggiore assegnamento sulla gratitudine che sulla paura. Or dunque, poichè i suoi nemici gli lasciavano travedere il terrore della guerra, Luigi Filippo avrebbe dovuto mantenerli in questo salutare terrore, e farne suo pro, invece di prometter loro e proclamare come principio di politica: *La paix partout et toujours.*

Questi furono i due errori massimi e cardinali di Luigi Filippo; l'aver fatto della pace un fine, quando non dev'essere che un mezzo, fece perdere a lui ed al suo paese la stima dei popoli e l'alleanza dell'Inghilterra, la quale non si collega che coi forti e cogli audaci; l'aver fatto della resistenza ostinata un sistema costante di governo gli fece perdere l'amore dei sudditi, e da ultimo il trono.

Se la rivoluzione del febbraio 1848 si fosse terminata coll'abdicazione di Luigi Filippo, avrebbe molto probabilmente partorito felicissimi risultati; tutti gli uomini più illustri del Parlamento si sarebbero stretti intorno al conte di Parigi, e avrebbero formato un Ministero, necessariamente indotto dalla stessa natura delle cose a praticare quella politica liberale che noi abbiamo dimostrato essere la sola vera e gloriosa politica della Francia. Ma la proclamazione illegale e illegittima della Repubblica guastò ogni cosa; e tutti gli uomini assennati in Italia n'ebbero a que' giorni il funesto presentimento. Dissi proclamazione *illegale* e *illegittima*; illegale, per la mancanza di mandato, e però di diritto, nel Governo Provvisorio che la impose alla Francia: illegittima, perchè manifestamente in contrasto colla notoria volontà della immensa maggioranza della nazione, e coi bisogni, e colle tradizioni, e con tutta la natura degli uomini e delle cose in quel paese; dove più che in qualunque altro è necessario un Re, come fonte d'autorità, come simbolo di stabilità, come guarentigia d'ordine e di libertà vera, come freno alle smodate ambizioni, e a un tratto come occasione di sfogo all'irresistibile mania di pompa e di reali o vane onorificenze.

Tant'è, che dal 1848 a questa parte, di Repubblica non ci fu mai in Francia altro che il nome, e i Francesi sono ora di gran lunga meno liberi che sotto Luigi Filippo o la Ristaurazione; e per quanto poi concerne la politica estera, questa, neppure all'epoca del dispotismo Napoleonico o ai tempi del potere assoluto degli antichi Borboni, non fu mai in più aperta contraddizione d'una parte cogl'interessi, coi desiderii, e col sentimento morale della nazione, dall'altra cogli evidenti bisogni dei popoli e colle necessarie condizioni della universale civiltà.

Nè poteva essere altrimenti. Gli uomini che avevano proclamato la Repubblica e si erano impadroniti del Governo in Francia, sapevano di non essere sostenuti dal consenso vero ed efficace de' proprii concittadini; sapevano di essere tollerati per il meno male, e nulla più. Del che si ebbero prove manifeste e reiterate nelle elezioni; perchè la prima Assemblea, quantunque nominata in mezzo a quel bollore rivoluzionario, e sotto l'impulso d'eccitamenti d'ogni sorta emanati dal Governo Provvisorio, che gettò sul paese proclami, *bollettini*, e Commissari a furia, tuttavia a grande stento potè riuscire semi-repubblicana; poi all'epoca dell'elezione del Presidente, malgrado i meriti personali del repubblicano Cavaignac, che aveva soffocato vigorosamente la terribile insurrezione socialista di giugno, malgrado l'enorme vantaggio di quella specie di Dittatura ond'egli trovavasi investito per voto dell'Assemblea, e malgrado gli sforzi che d'ogni parte si fecero in favore della sua candidatura, tuttavia la Francia gli preferì, a grandissima maggioranza, Luigi Napoleone, il cui nome suonava una protesta contro la Repubblica; e finalmente, perchè si temeva che l'Assemblea fosse ancora troppo repubblicana per vivere in pace col nuovo Presidente, venne da ogni parte del paese un profluvio di petizioni che le intimavano di morire; e non appena fu morta, le nuove elezioni mandarono in sua vece la gloriosa Assemblea che attualmente regna e governa, la quale è tanto repubblicana quanto lo Czar delle Russie o l'Imperatore della China.

Dunque gli uomini del Governo Provvisorio sapevano che la Francia non era con loro; già questo bastava per impedirli dal seguire una politica energica e intraprendente, perchè nessun Governo può esser forte nella politica estera se non è forte nell'interno.

Ma c'erano ancora altre cause di debolezza; c'era l'esercito, il quale odiava e disprezzava un Governo che gli aveva imposto l'umiliazione dell'esiglio da Parigi; c'erano tutti gli uomini illustri del caduto Parlamento monarchico, capi naturali delle grandi parti politiche in che si trova divisa la Francia, i quali manifestavano altamente la loro intenzione di non aspettare che una congiuntura propizia per abolire la Repubblica, e far ritorno a ogni modo alla forma monarchica; e per conseguenza non avrebbero mai permesso ai fondatori della Repubblica di praticare una politica vigorosa e potente, che loro cattivasse l'ammirazione del paese e le simpatie popolari. C'erano da ultimo, e soprattutto, le inique ambizioni tribunizie, che mantenevano nel seno stesso del Governo Provvisorio la discordia, il sospetto, e quindi l'impotenza.

È questa la fatale e funesta conseguenza delle rivoluzioni; non appena, col favore dell'aura popolare, un uomo è giunto al potere, subito altri molti aspirano a pigliare il suo posto; e per riuscirvi si fanno adulatori vilissimi delle plebi ignare, cortigiani di piazza, larghi promettitori di impossibili felicità, e così mantengono il paese in una perpetua convulsione che lo snerva e l'uccide. Vedemmo infatti a Parigi Ledru-Rollin, aspirando al primato di Lamartine, accusarlo di mollezza e farsi capo de' Repubblicani più arrischiati; Luigi Blanc, divorato dalla stessa ambizione, valersi del socialismo come d'uno strumento d'agitazione popolare e di futura dominazione; mentre coloro, a cui mancava anche il misero ingegno della facile eloquenza tribunizia, ricorrevano a mezzi più feroci per conquistarsi popolarità, e domandavano sangue, confische e proscrizioni. Finchè a lungo andare, i poveri operai, privi di lavoro e di pane per l'improvvisa cessazione delle industrie che li nutrivano, perfidamente lusingati dalle pazze chimere ond'erano ogni giorno abbagliati, da ultimo proruppero in quella luttuosa rivolta di giugno, che fu la causa vera e decisiva del trionfo della reazione in tutta Europa.

Da quel momento la Francia, spaventata dall'abisso che si vide aperto sotto i piedi, non che aiutare la causa della libertà, si gettò a dirittura in piena reazione; tutti i popoli che aspiravano a indipendenza, le parvero demagoghi e socialisti; ed arrivò al punto veramente incredibile di fare l'impresa di Roma, di collegarsi segretamente coll'Austria, e di abbandonare alla Russia il governo di tutto il continente d'Europa.

Certo non durerà lungo tempo uno stato di cose tanto contrario ad ogni principio di ragione; ma intanto a questo siamo giunti per le esorbitanze rivoluzionarie; faccia Dio che nessuno dimentichi negli anni futuri, che un popolo, quando ha l'indipendenza e le prime forme di libertà, non ha più bisogno di rivoluzioni per progredire; e che anzi allora ogni rivoluzione è illegittima perchè è stolta, come quella che contropera all'intento; sicchè gli è il caso di dire con Talleyrand: *C'est pis qu'un crime, c'est une faute.*

EMILIO BROGLIO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Oggi doveva continuare la discussione del progetto di strada ferrata del signor ingegnere Bosso, rimasta interrotta nella seduta di sabbato.

I deputati, mossi dall'importanza della materia, e quasi temessero di perdere una sillaba della discussione, eransi mostrati più solleciti del solito nel recarsi alla Camera. Già il Ministro de' lavori pubblici sedeva al suo banco pronto a ribattere le obbiezioni che gli venissero fatte: già il Presidente aveva invitato l'onorevole deputato a continuare nell'esposizione delle sue idee: *Stavan taciti tutti, immoti, intenti*, quando il sig. Bosso dicendo di ignorare che quello era il giorno destinato a svolgere la quistione, si scusò e chiese di differirla a lunedì.

Dopo breve mormorio, conseguenza della delusa aspettativa, si ripigliò la votazione del bilancio della Marina, e, ad eccezione di due categorie, per le quali il deputato Revel domandò la sospensione, venne approvato interamente. Con molta sobrietà di parole furono proposti e accettati alcuni risparmii di spese con pieno assentimento della Commissione e del Ministero.

In questa parte meritano speciale menzione, a nostro avviso, due incidenti. Il primo fu il discorso del deputato Angius, con cui volle persuadere di concedere la corrispondenza nell'isola di Sardegna ai legni della marineria regia, perchè, a suo credere, presentava guarentigie maggiori di sicurezza e di sollecitudine.

Benchè l'onorevole deputato intertenesse su quest'argomento la Camera per più di mezz'ora, e il signor Siotto Pintor gli venisse in aiuto con uno slancio lirico, la sua eloquenza non destò molto interesse nell'uditorio: parlava ai convertiti. Qual colpa fu mai la sua se le ragioni che addusse, le quali tuttavia non erano attinte al Breviario, fecero l'effetto di un narcotico, e non avevano il pregio della novità?

L'onorevole Deputato chiese poi che lo scalo dei battelli a vapore fosse trasportata nella cala degli Aranci, Siotto Pintor domandò l'erezione di parecchi fari, ma la Camera non accolse coteste proposizioni.

L'altro incidente nacque dalle poche, ma acconce parole del dep. Bollo a proposito del raddobbo delle navi *De Geneys* e *Beroldo*. Con quella chiarezza e semplicità che viene solamente dalla scienza e dalla pratica dimostrò che il racconciarle tornava quasi così gravoso come il farle nuove, e quindi quest'ultimo partito essere a preferire. Le osservazioni tecniche vennero accolte dal Ministro e dalla Commissione, e la somma che era prima stanziata pel ristauro di quelle navi si destinò invece alla compera di legni nuovi. Così se da una parte avemmo il piacere di vedere quanto fruttino le cognizioni d'uomini speciali in certe quistioni che soltanto questi possono decidere, dall'altra riescì grato oltremodo l'annuncio della compera di una fregata ad elice che il ministero stà per fare. Ogni aumento recato alla nostra marina è un grano posto nella bilancia del destino se gli avvenimenti preparassero una lotta nel Mediterraneo.

(*Continuazione, vedi il num. di ieri*).

L'ing. Bosso a cui premeva eliminare ogni discussione onde portare a termine questa questione prima che per parte del Ministero maggiormente (come lo provò infatti il seguito appalto del tronco fra Sartirana e Mortara) venisse pregiudicata, non ostante che egli avesse ottime ragioni per sostenere le pendenze assegnate nelle vie d'accesso alla galleria le quali trovansi d'assai inferiori a quelle adottate dal Governo stesso nella strada ferrata d'Alessandria verso Novi e verso Torino, tuttavia acconsentì ad introdurre pendenze ristrette a millimetri cinque per metro come pretendevasi dal sig. Rovere, e presentò li 4 luglio un nuovo progetto di galleria, la quale così modificata risultava della lunghezza di metri 1340, mentre la prima era lunga soltanto metri 1100.

Relativamente poi alla posizione dei ponti sul Po e sulla Sesia vedendo che il sig. Rovere insisteva nella sua opposizione, invocava il giudizio d'un terzo perito che dalla Commissione si credette di non dovere consultare.

Nulla potendosi replicare a simili proposizioni, la Commissione dopo d'aver prese in considerazione tutte le circostanze esposte nelle rispettive relazioni, e di avere esaminati i piani e profili prodotti, consegnò il risultato delle sue operazioni nel verbale delli 4 luglio, espresso nei seguenti termini:

1. Essere la lunghezza della strada proposta dal sig. ing. Bosso *misurata sul luogo* e segnata sulle tavole I e II in data 20 maggio scorso, toccando S. Salvatore, Occimiano, Casale, Stroppiana, Vercelli Cameriano, Novara, compresa la parte fra Novara ed il principio della strada di Svizzera per Momo in attual costruzione della lunghezza di metri 71,440 64.

2. Essere la lunghezza della galleria, giusta il progetto dello stesso ing. Bosso delineato nelle tavole II e III del 20 maggio, *di metri* 1100; trovandosi assegnata alle vie d'accesso al sud un'inclinazione di 68 decimillimetri per metro, ed al nord quella di 65 decimillimetri.

3. Essere la lunghezza della galleria dal sig. cav. ing. Bosso proposta insubordinata, e quando non fossero ammesse le suindicate pendenze, come trovasi delineata nelle tavole IV e V in data 20 giugno prossimo passato *di metri* 1340, essendosi con essa introdotta alle vie d'accesso l'inclinazione di millimetri cinque per ogni metro.

Tali sono i termini coi quali si pronunziò la Commissione riguardo al tracciamento proposto dall'ing. Bosso, e noi crediamo che non potevano formularsi in modo nè più chiaro, nè più esplicito.

Riguardo poi al tracciamento proposto dall'ingegnere Rovere la Commissione ne rende atto non già come d'un fatto per essa constatato e dimostrato, ma come d'una opinione particolare dello stesso, dicendo *l'ing. Rovere per i motivi espressi nelle sue due relazioni opina doversi prendere per base del confronto della lunghezza* ecc. e successivamente *l'ing. Rovere soggiunge che non ha creduto di stabilire confronto fra la lunghezza della galleria se non nel caso di parità di pendenze*, ecc. E rende pur atto al cav. Bosso il quale per confutare tale opinione *chiede che al verbale siino inserte le carte e sue relazioni, perchè si possa ivi attingere le ragioni che appoggiano il suo progetto.*

Nel rapporto fatto dal signor presidente della Commissione al Ministro dei lavori pubblici il 20 luglio 1850 altro non iscorgiamo, che trasmissione di tutte le carte, con un cenno sulla discrepanza d'opinione fra i due ingegneri per cui ne lasciava *giudice il Ministro stesso ed il Parlamento*. Nè diversamente poteva scriversi dal sig. presidente, al quale non spettava di invalidare menomamente quanto erasi dalla Commissione ne'suoi verbali esposto.

La Commissione operò con molto senno e prudentemente, e credendo sufficientemente risolti i punti in questione dei quali essa dovevasi occupare quali erano *l'accertamento delle differenze di lunghezza delle due linee e delle gallerie presso S. Salvatore, riservandosi la Camera di ordinare ulteriori studii qualora lo credesse del caso*, non fece luogo alla nomina di un terzo perito, e rimise ogni cosa nelle mani del signor Ministro a cui spettava di farne relazione alla Camera.

Già sono trascorsi sei mesi senza che il signor

Ministro siasi curato di soddisfare a questo suo dovere; vorrebbe egli forse aspettare che sii anche appaltata la galleria di Valenza per addurre poscia a sostegno della sua opinione i fatti compiuti?

Ci rimarrebbe a dire qualche parola sull' ultimo lavoro rimesso il primo settembre scorso al sig. Ministro, col quale dimostrò come non sussistessero nè le difficoltà di terreno, nè la differenza di spesa allegate nella relazione dell' ingegnere Rovere del 4 luglio. Ma siccome abbiamo per inteso che dal Ministero si stii preparando la pubblicazione di tutti gli atti relativi a questa vertenza ai quali dee pur essere unito a quel documento principale il profilo formato dall' ingegnere Bosso accennato qui sopra al § 5. Nulla diremo riguardo alla questione di spesa, e a tale riguardo seguiremo la stessa riserva usata dal sig. ingegnere Rovere; qualora però i lettori desiderino averne qualche nozione possono ricorrere ai calcoli consegnati nelle note 10, 11 e 12 della già citata relazione Bosso, e che fino a loro confutazione dobbiamo ritenere per esatti.

Nell' esposizione di questi cenni ci siamo appoggiati ognora a cose di fatto e colla massima imparzialità, lasciando che il pubblico colla scorta di esse possa formarsi un giusto criterio sulla pendente questione. Ma taluno potrebbe chiedere: dove ha dunque il sig. Ministro attinti tutti gli errori di cifre e di località esposte alla Camera nella sedute delli 18 e 19 gennaio e 26 febbraio scorsi e che egli annunziava con tanta apparente ingenuità e franchezza? Anche noi facevamo a noi stessi una simile domanda; la sorgente a cui il Ministro attinse cotesti errori non è più a noi ignota, e potete leggere quasi le stesse parole ripetute dal sig. Ministro alla Camera nella relazione del sig. ingegnere Rovere in data 31 agosto 1849; troverete quivi come si asseriva essere la differenza in lunghezza fra le due linee di metri 11,000 che il Ministro diceva essere stata *esattamente misurata*, e che poi non risultò che di metri 4,613; leggesi in essa e si replicò dal sig. Ministro essere la Galleria di S. Salvatore lunga metri 4,000, mentre poi non si rinvenne che di metri 1,100; nella stessa relazione sono allegate tutte le difficoltà di terreno a superarsi fra S. Salvatore e Casale, e che il profilo del sig. ingegnere Bosso del primo settembre scorso dimostrò trovarsi affatto immaginarie; colà vedrete come dopo aver, il sig. Rovere, magnificate le opere occorrenti alla costruzione di ~~un ponte presso Casale che pure egli collocava~~ a valle del ponte pensile, non furono dallo stesso sig. ingegnere Rovere calcolate che a due milioni e mezzo, sebbene abbia in questo calcolo ritenuta necessaria la sezione di metri 230 contro il voto del Congresso permanente che la giudicava bastevole di metri 200. Pareva ben naturale che avendo lo Stato nostro la fortuna di possedere per ministro dei lavori pubblici un ingegnere rinomatissimo, doveva nemmeno dubitare ch' egli si fosse recato ad esaminare cogli occhi proprii una località distante poche ore da Torino, e che addiveniva di tanto interesse all' Erario nazionale nel decidere di un sì grave argomento piuttostochè rimettersi ad una relazione di chi aveva interesse a non confessare al pubblico gli equivoci presi ed il sommo danno cagionato alla nazione? Un tale procedere ci lascia dubbi assai fondati che il sig. Ministro nella precedente sua carriera non siasi mai per se stesso occupato della parte teorica di sua professione, ma che collocato in più alta sfera siasi piuttosto ognor rimesso a quanto dagli ingegneri suoi dipendenti veniva progettato. (*)

Non ignoriamo che venne presentato al Ministero delle pubbliche costruzioni un altro progetto il quale colla direzione per Casale ha molto rapporto, quello cioè di portarsi da Alessandria al nuovo ponte di Valenza per S. Salvatore; sappiamo che molti Comunricorsero alla Camera, e che una Commissione stassi occupando di questo nuovo progetto. A tale riguardo già ci siamo procurati tutti gli elementi occorrenti e consultate persone d' arte competentissime nella materia. Speriamo che il sig. Ministro vorrà rendere di pubblica ragione assieme ai piani e profili comparativi le relative perizie ed i pareri emessi dai signori Ispettori che erano stati incombensati dell' esame di questo progetto, nè vorrà usare dell' influenza sua per impedire che almeno in questa parte sia emendata questa linea, massime che mentre essa punto non varia la direzione tanto da esso favorita di giungere per Sartirana e Mortara a Novara, arreca al pubblico erario un risparmio di circa cinque milioni, pone in contatto colle strade ferrate numerose ed importanti popolazioni, previene somme difficoltà che non saranno forse inferiori a quelle già incontrate a Dusino, ed evita ogni danno giustamente lamentato dagli ingegneri del Genio Militare nella difesa della cittadella d'Alessandria che troverebbesi gravemente compromessa qualora si volesse insistere nel seguire la progettata direzione.

NB. Quest' articolo già dovevasi pubblicare alcuni giorni sono, e così prima della discussione che ebbe luogo nella seduta della Camera 11 corrente; ora avendo la medesima apportati nuovi ed importanti schiarimenti sopra circostanze di fatto da noi prima ignorate, ma che sono ben lungi dall' essere sfavorevoli all' ingegnere Bosso, ci riserviamo a parlarne in un altro articolo apposito.

(Comunicato)

(*) *La Redazione deve protestare contro questa asserzione che non può in nessun modo dividere.*

Ai pseudo-deputati provinciali in Treviso.

Dei 120 milioni di lire che l'Austria imponeva testè alle provincie veneto-lombarde, per un capriccioso ripartimento, 5 milioni cadevano a peso della provincia di Treviso.

Questo enorme balzello, che in vista delle passate ferite riesce il mortale colpo di grazia, porta il nome di prestito volontario o forzato.

I possidenti, anzi in genere i possessori di rendite nel Veneto-Lombardo chiaramente e concordemente rifiutarono di prestarsi allo sborso volontario, per non seguare eglino stessi la sentenza della rovina loro

In pari tempo così facendo non legittimarono la violenza, e colla certezza che questa non può ingenerare diritti, nè i veri diritti distruggere o menomare, ma soltanto comprimere, i veneto-lombardi con quel rifiuto mirarono a che il prestito fosse dall'Austria attuato forzatamente.

In vece i deputati provinciali del territorio trivigiano, condotti in errore, votando in clandestina adunanza decisero altrimenti, imperciocchè trattarono e conclusero con una casa bancaria di Vienna l'affare del prestito, ossia del quoto limitato ai 5 milioni.

Or dirò, tacendo sulla invalidità delle loro nomine, che arbitraria fu la decisione di quei deputati, in quanto che le procure per cui agiscono sono sempre condizionate, nè costituiscono un atto di abdicazione della volontà libera di coloro da cui furono eletti

È quindi nulla, poichè in ogni caso l'ingerenza del collegio non poteva estendersi ad un negozio sul quale i mandanti avevano pronunciato il fermo loro volere: e chi non sa che quando questi intervengono cessano allora il bisogno e lo scopo dei mandatari?

È oppugnante, per avere il consesso ordinato che, ad onta dell'anteriore e formale ripulsa degl'interessati, il prestito risultasse volontario in faccia all'Austria e senza pur togliere (impossibil cosa) l'azione forzata; pel fatto non avviene che lo spostamento di essa dalle mani del Governo a quelle d' individui privati.

È illecita: il decreto imperiale dice che il prestito sarà volontario o forzato; ora, mancando il modo volontario, i Consiglieri in Treviso sottentrarono allo Stato, concedendo l'uso della violenza ad imprenditori p rticolari, assumendosi la responsabilità, esonerandolo, del Ministero e quelli autorizzando ad impoverire tanti concittadini.

È immorale: certo l'adunanza della provincia fu illusa; ma servì d' istrumento in una vile speculazione di banca, sortendo, senza saperlo, complice di chi forse membro del Consiglio medesimo assumeva il duplice aspetto di svergognato sensale e di immorale contraente.

È dannosa: imperciocchè sarebbe dai traditi pretendere troppa imbecillità se si volesse far credere essere il partito preso dalla camera provinciale meno gravoso ed oppressivo.

Infatti, che cosa fecero quei padri veramente coscritti? Sostituirono all'azione forzata governativa, che suol essere spesso per più ragioni meno impudica e tirannica, l'azione impudicissima sempre ed inesorabile degli impietriti banchieri, dando nelle mani loro un monopolio di sangue.

Ella è per ultimo ontosa: vuole il Ministero imperiale farci miseri? Sia. Vuole denudarci? Sia. Vuole colle sostanze torci la vita nazionale? Sia, oggi lo può. Vuole di più, vuole forse l'onore? No, per Iddio!

Or mi si chiederà con qual diritto, a chi, perchè parli. Pretermettendo di rammentare i diritti sociali e nazionali che appartengono ad ogni persona, sia collettiva od individua, io parlo e protesto per quel solo diritto di natura che in ogni uomo deriva dalla legge morale, superiore a tutte le leggi umane.

Se coloro che si trovano sul teatro dell'azione illegale nol possono, io parlo perchè sono libero cittadino, protetto dal patrio vessillo.

A chi parli? A voi che vi chiamate deputati provinciali di Treviso, e che da semplici offriste all'Austria un mezzo desiderato onde sgravarsi di un insopportabile peso, e vendeste ad ingordi trafficanti i vostri concittadini.

Infine, perchè io parli? Non sempre è dato di protestare in massa contro le azioni arbitrarie, e all'occorrenza anche un solo individuo, non che il diritto, ha il dovere di usare della parola; ed io volli compierlo bene o male per tutte le conseguenze avvenire che potrebbero derivare dalla inconsideratezza della vostra deliberazione.

GUGLIELMO D'ONIGO.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 10 *gennaio*. Il *Moniteur* pubblica la lista dei nuovi Ministri, la quale è in tutto eguale a quella riferita da noi, meno pel Ministero del commercio, il quale è affidato al signor Bonjean, in luogo del signor Dumas. Così 4 membri del precedente Ministero rimangono al potere. De' cinque nuovi, tre, cioè Drouyn de L'huys, Teodoro Ducos e Regnault de Saint Jean d'Angely, sono rappresentanti del popolo. Gli altri due, Magne e Bonjean non fanno parte dell' Assemblea. Il primo fu deputato sotto la monarchia di luglio, ed era sotto segretario di Stato al ministero della guerra quando scoppiò la rivoluzione del 1848. Il sig. Bonjean fu membro dell'Assemblea costituente ed è ora membro della Commissione municipale e dipartimentale della Senna.

Il *Moniteur* pubblica pure l'altro decreto firmato dai Ministri dell' interno e della guerra, con cui viene soppresso il comando supremo della Guardia Nazionale e dell' esercito di Parigi, stato affidato al generale Changarnier. Il generale Perret fu nominato comandante superiore della Guardia Nazionale della Senna, il generale Baraguay-d'Hilliers, comandante in capo della prima divisione militare, ed il generale Carrelet comandante della prima divisione conserverà le attribuzioni assegnategli dalla vigente legislazione.

Questi decreti furono malaccolti dal partito legittimista ed orleanista; i cui capi crederono di doverne fare argomento di interpellanza nella seduta d' oggi. Le tribune pubbliche e gli stalli dei rappresentanti erano tutti occupati. Il signor Remusat chiese ed ottenne la parola.

» In m'aspettava, diss' egli, che dopo i gravi atti pubblicati stamattina dal *Moniteur*, i Ministri venissero a spiegarci perchè erano sopra questi banchi; m'aspettava che vi esponessero la ragione d' una demissione che non comprendo, ma non è così. Signori! Quest' Assemblea salvò la Francia e non lasciò ad altri che l'onore di seguirla. Propongo all'Assemblea di ritirarsi immediatamente negli uffizii per nominare una commissione la quale prenda tutte le misure che le circostanze consiglieranno e che siano atte a por fine ad una situazione dolorosa (sensazione).

Baroche, Ministro dell' Interno: Non ho difficoltà di associarmi ad alcune delle parole pronunciate dal preopinante. Quest' Assemblea salvò la Francia, coll'accordo che non cessò di regnare fra essa e l'eletto del 10 dicembre 1848. Io lo chieggo a voi, ed ove d'uopo, alla nazione. (interruzione). Permettemi, signori, che mi meravigli di quest' interrogazione. La nazione non ci giudica tutti? Non è desso. che, come sovrano, pesa in giusta lance, le opere di tutti? Chieggo a coloro che sono sopra questi stalli, co' quali siamo stati per lunga pezza concordi e lo saremo ancora.... (no! no! sì! sì!) Ei mi sembra di non aver detta cosa che non sia parlamentare. Io dico che spero di essere d'accordo per l' avvenire, e mi vien risposto che no! Pretendete dunque di conoscere la nostra politica prima che l'abbiamo applicata? Credete che noi vorremo ucciderci colle nostre proprie mani cessando di essere in armonia con voi, pel triste onore di seder sopra questi banchi? I membri dell'antico gabinetto rispondono solo colla loro presenza della via che il Ministero debbe seguire. La nostra politica è quella del messaggio del 12 novembre. Rispetto a tutti i poteri, rispetto alla Costituzione, rispetto all' Assemblea, ma rispetto anche ai diritti del potere esecutivo definiti dalla Costituzione; ecco la nostra politica. Se volete giudicare dai nostri atti e dal nostro programma, non avrete bisogno d'altre spiegazioni: il gabinetto ricostituito dichiara di non avere altro scopo fuorchè quello di dare al paese delle leggi utili, di discutere il meno che si può le quistioni politiche e di cercare di colmare tutte le divisioni.

Berryer. Quando giunsi all' Assemblea, era determinato a non prendere la parola; ma la risposta fatta al nostro onorevole amico, il signor Rémusat mi costringe a rompere il silenzio.

Signori! Ci vien detto che si desidera di continuo ad essere in buon armonia coll'Assemblea: perchè dunque il Ministero si è separato da essa? Venerdì scorso, furono fatte interpellanze al Governo o meglio al generale Changarnier, intorno ad una pubblicazione fatta da un giornale di cui non ricerco i rapporti che ha col Governo. La condotta del gabinetto era facile. Il generale Changarnier domandava di spiegarsi, il Governo chiese invece che si differisse. Furono fatte le interpellanze, le spiegazioni del generale furono precise. Egli dichiarò che saprebbe far rispettare l'indipendenza dell'Assemblea. — In seguito a queste spiegazioni fu deliberato di destituirlo. Lo Stato stette otto giorni senza Ministero. Per chi desidera, pari di me, la felicità del paese....

Una voce a sinistra: È per ciò che siete andato a Wiesbaden.

Berryer: Mi è facile rispondere all'interruzione, ma non voglio precipitare le spiegazioni: ora trattasi soltanto di dar ragione della crisi ministeriale. Bisogna che ci si dica per qual cagione parecchi membri lasciarono il portafoglio. Uno vè n' ha fra questi, che mi spiace siasi ritirato. È lungo tempo che non avevamo avuta occasione di vendicare verso lo straniero la dignità del paese. Il ministro chiese ed ottenne riparazione dalla potenza più gelosa e suscettibile. Perchè ei non fa più parte del gabinetto? Mi si dice che il personaggio il quale in quell' affare eseguì le istruzioni lo ha surrogato al ministero; ma, dal canto mio, preferisco vedere agli affari chi sa comandare, anzichè chi obbedisce, per quanto bene obbedisca. A Parigi era stato stabilito un comando supremo. Se il pericolo fosse venuto meno, avrei compreso che lo si sopprimesse; ma conservarlo surrogando colui che lo occupava, specialmente dopo l'accoglienza che ebbe alcuni giorni prima dall' assemblea, è quello che è necessario ci sia spiegato, è necessario pel paese, pel presente e per l'avvenire.

Il sig. Baroche si accingeva alla partenza del corriere a rispondere al sig. Berryer noverando i voti dell'assemblea, che cagionarono la demissione del ministero, e dicendo che come la situazione del generale Changarnier era anormale e transitoria, così il Governo giudicò giunto l' istante di farla cessare.

Il generale Baraguay d'Hilliers diresse all'esercito di Parigi il seguente ordine del giorno:

» Soldati! Chiamato dalla confidenza del Presidente della repubblica al comando dell' esercito di Parigi, debbo farvi conoscere lealmente come io comprendo la mia missione:

» Mantenere nell' esercito posto sotto i miei ordini la stretta e rigorosa disciplina che vi stabilì il mio onorevole predecessore;

» Conservare ad ogni grado l' influenza e l'autorità che gli sono conferiti da' regolamenti;

» Rispettare e far rispettare in qualsiasi occasione i diritti dei poteri stabiliti dalla Costituzione;

» Appoggiare energicamente l'autorità nell'esecuzione delle leggi: tali sono i nostri comuni doveri.

» Noi non vi mancheremo, ne son persuaso: il vostro passato ed il mio ne sono sicuri mallevadori. »

— Il Montalembert fu eletto membro dell'accademia francese alla maggioranza di 25 voti sopra 30. Sopra di ciò un giornale assai scherzevole osserva, che l'Accademia volle riparare ad un'antica ingiustizia. Molière non avendo ottenuto d' esser uno de' 40 immortali, si pensò a vendicarlo nominando *Tartufe*.

AUSTRIA

Vienna, 9 *gennaio*. La *Corrispondenza Austriaca* annuncia che la borsa si è mostrata molto di malumore. Una voce universalmente sparsa accennava come imminente la demissione volontaria dei direttori della Banca; in ogni modo però è d'uopo attendersi la conferma di questa notizia.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* narra che un individuo addetto all' amministrazione della Banca di Vienna, incaricato dalla medesima di vendere per 60,000 fiorini in *coupons* coll'agio del 3/4 per 0/0, avendo potuto nel contratto avvantaggiare sulla condizione, ritenne per sè la somma di 300 fiorini in tal modo avvantaggiati.

La *Corrispondenza Austriaca* del 9 contiene un lungo articolo sul messaggio del presidente degli Stati Uniti, e si rallegra che questo documento faccia sentire un odore di reazione, che chiama le vere e provate massime di un metodo ragionevole di governo. Esso spera che l'attuale presidente ritratterà le dichiarazioni fatte dal suo antecessore in atti pubblici e diplomatici in favore dell'insurrezione magiara.

PRUSSIA

Berlino, 7 *gennaio*. I giornali spiegano le cause per le quali nella quistione dell' indirizzo prevalse l'ordine del giorno puro e semplice ad una piccola maggioranza, come abbiamo annunciato nel foglio di ieri.

Le tre frazioni in cui è distinta l'opposizione, non riescirono a mettersi d'accordo; il centro destro disertò per il primo; il sinistro stette fermo alla proposta di un ordine motivato fortemente, ma la sinistra pura vedendo che questo non avrebbe ottenuto una grande maggioranza, propose un nuovo progetto di indirizzo nel quale compendiavansi presso a poco le medesime cose dette un mese fa.

Simson lo sostenne con un lungo discorso nel quale facendo vedere che le camere per la proroga non avevano potuto manifestare la loro opinione, aveano ora un dovere assoluto di farlo che il governo aveva abbandonato la causa dell' Assia e mandava un corpo prussiano a disarmare i commilitoni dello Schleswig-Holstein.

Cotesta proposta venne respinta, e vi contribuì la condotta dei deputati polacchi che votarono insieme ai membri dell'estrema destra.

L' esito della votazione influì sensibilmente sulla borsa aumentando il corso dei fondi, ma il ministero, spaurito della piccola maggioranza che ha ottenuto, sembra pensi seriamente ad uno scioglimento delle camere.

È arrivato da Dresda un dispaccio, nel quale si parla di una nuova differenza insorta tra la Prussia e l'Austria.

Pare che il ministro del commercio von der Heydt non rimarrà ulteriormente al suo posto. Manteuffel rispondendo alla deputazione mandata da Amburgo e da Stettino per ottenere il libero scambio, rispose che considerava questo sistema come il solo che potesse essere utile al paese, e quindi di esser pronto ad accordare un fermo appoggio al congresso in favore

della libertà del commercio che si riunirà fra breve a Berlino.

GERMANIA

Il corpo d'armata austriaco che marcia verso l'Holstein contiene uno dei reggimenti ungheresi che servirono nelle file dell'insurrezione. Nei reggimenti austriaci che compongono quel corpo vi sono pure diversi uffiziali superiori ungheresi costretti a servire come soldati semplici, un conte Sandor è arruolato come semplice artigliere.

ASSIA ELETTORALE

Cassel, 5 *gennaio*. Oggi ha cominciato il passaggio delle truppe austriache dirette alla volta dello Schleswig-Holstein, verso mezzogiorno entrò un battaglione del reggimento Wellington, ed un battaglione dei cacciatori; erano all'incirca 2,500 uomini preceduti dal F. M. L. Legeditsolv e dal suo stato maggiore. Oggi giorno passeranno 2,500 uomini fino al 19 di questo mese.

(*Gazz. Ted. di Francoforte*)

— *Riforma Tedesca* di Berlino annunzia che le truppe bavaresi, meno due compagnie, hanno lasciato Cassel, e che l'acquartieramento nelle case dei cittadini è cessato.

CITTÀ ANSEATICHE

Amburgo, 5 *gennaio*. I Commissarii austro-prussiani non si apprestano ancora a partire: hanno oggi lungamente conferito col senatore Berrich, il quale, essendo proprietario di vasti poderi nell'Holstein e nel Jutland, è più che ogni altro in grado di dare schiarimenti intorno alle cose ed alle persone di quei paesi.

L'armata attende con ansietà le risoluzioni che si prenderanno per quanto la concerne; ma in ogni caso è impossibile che si pensi davvero ad una lotta colle truppe di esecuzione.

(*Giornale di Francoforte*)

RUSSIA

Il *Corriere Italiano* annuncia dai confini della Russia che le truppe colà prima stazionate sono in marcia, a quanto sembra, verso l'interno dell'impero.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 4 *del* 51. (*Carteggio dello Statuto*). — Qui i fatti sono in contraddizione aperta colle speranze ch'io avea concepite dietro i discorsi uditi nelle Legazioni e nelle Marche rapporto ad un cangiamento di sistema. Io ricevei qui ulteriori prove del come i desiderî e le rette intenzioni del principe trovano ostacoli tali da dover rimaner sempre desiderî ed intenzioni soltanto. In esempio mi si affermò che il Papa avesse stabilito di far rompere ed ardere i torchi per la stampa della *Carta*, e datone altresì gli ordini positivi: ma che a ciò il Galli si opponesse, ed anzi nell'ultimo ritiro dei boni da baj. 10 1/2 e nel concambio che ne faceva, ei distribuiva *Boni* del valore di uno scudo tuttora bagnati, e come a mano a mano uscivano dal torchio. Intenderete facilmente le conseguenze di questo fatto così ostensibile a tutti, e qual dannosa influenza aver possa sul credito pubblico. — A questo esempio ve ne sono molti altri somiglianti. Ed al proposito del Galli, il Cardinale . . dicevami ieri che dappoichè non si usano più le dimostrazioni in piazza e le rotture dei vetri delle finestre in sua casa, non v'ha più modo di balzarlo dal seggio. Ad ogni critica che facciasi a lui ed al Savelli la si pone a carico dei rivoluzionari, dei *nemici del trono e dell'altare*, e tanto più egli si rafferma al suo posto. È un circolo vizioso da cui non si esce, di che il risultamento naturale è la continuazione di ogni abuso e della sciagura nostra.

Il mondo finanziario è in grande scompiglio per l'emissione della moneta di rame che dicesi *enorme*. Io non ebbi ancora il tempo di prender nota del fatto, che voglio credere esagerato. Ma stante che mi si disse da alcuno che in ciò il governo vantaggia del più che il 60 0|0 con questa emissione, non istenterei a pensare che questa lusinga avesse alettato le menti governative nostre. Tutto è possibile.

I Cardinali che doveano essere al primo dell'anno a Bologna, a Pesaro ed a Perugia non fanno indizi di movimento. Adducesi per principale ragione dell'indugio alcune differenze di etichetta o di autorità coi generali austriaci, i quali si intitolano governatori militari e *civili*. Se questa formula che implica sovranità completa del paese (a proposito dell'indipendenza del Papa!) può sostenersi dai *Monsignori* ora residenti in quei luoghi, non stimasi conveniente per i *Cardinali*, principi, ec. Pare anche che sottomano siasi cercato i mezzi di aumentare le difficoltà, procurando di avere Deputazioni delle città che prima aveano *Cardinali Legati*, e che ora li chiedono: quella di Ravenna mi si dice giungere a questo fine. In ciò, come in tutte le istituzioni politiche, militari e finanziarie promulgate nei 18 mesi di restaurazione non v'ha ancora principio di applicazione della *Conversione* in fuori, di cui vi scriverò. I nemici del governo dicono: *tanto meglio*, ed egli non mostra di accorgersene. Io vò predicando, *tanto peggio*; ma io e gli amici nostri non hanno più credito presso i governati, e peggio presso i governanti. Leggete, leggete la *Civiltà Cattolica*!

Roma è inondata di scritti clandestini, e ciò che è conseguenza naturale di una censura cieca ed intollerante che impedisce all'opinione onesta e moderata di farsi udire, lo pone a carico degli aiuti che hanno i *rossi* di qui dagl'Inglesi, dai Piemontesi, e orribile a dirsi! anche da alcuni Francesi. Ma in verità col sistema di governo qui seguito, non v'ha bisogno d'aiuti! nè di propaganda estera. — Per controbilanciarla, credesi bastare la traduzione dell'*Italie Rouge*, nel qual libro gli strafalcioni d'ogni genere sono così evidenti che anche le verità scompaiono: l'effetto è quindi nullo, ad onta delle decorazioni prodigate dal Re di Napoli e dal Papa allo *spiritoso* Visconte. Dicesi che altro francese stia scrivendo *l' Italie Noire*: anche essa darà materia allo *spirito*.

TOSCANA

Firenze, 10 *gennaio*. Il *Monitore Toscano* riportava ieri tra le notizie del Regno di Sardegna, l'articolo che il *Conservatore Costituzionale* fu richiesto d'inserire a rettificazione delle sue corrispondenze di Torino.

Livorno, 9. - (*Carteggio dello Statuto*). - La Convenzione doganale conclusa fra il nostro governo e lo Stato Romano ha fatto una pessima impressione nei nostri negozianti. Il governo, prima di concluderla, consultava la nostra Camera di Commercio. Essa, se le mie informazioni sono esatte, rispondeva francamente che la reputava dannosa. Noi non sappiamo spiegarci quali ragioni abbiano mosso il governo a concluderla.

È detto nella convenzione che il suo fine è quello d'impedire il contrabbando. Eccellente è l'intenzione; ma la convenzione non riuscirà ad altro che a farlo muovere da un altro punto. Essa sarebbe utile al governo pontificio se per mezzo suo si potesse impedire che quindi innanzi il contrabbando invece di partirsi dalla Toscana non si parta da Trieste; come avverrà infallibilmente.

Per la Toscana essa è certamente dannosa; giacchè il primo effetto che deve venirne è una diminuzione notevolissima nella quantità delle mercanzie di transito; e quindi una corrispondente diminuzione nei proventi doganali. Questo è danno che offende direttamente la nostra finanza; e quindi Toscana tutta. Quello che offende Livorno consiste nella distruzione intera di alcuni rami di commercio, quale sarebbe, a cagione d'esempio quello degli stracci, che dà pane a migliaia di persone. Questi due danni gravissimi sono palpabili e visibili a tutti.

Ma ve ne è un terzo probabilissimo, che forse pochi vedono, ed è questo. Se il governo austriaco concludesse convenzioni col governo pontificio simili a quella di cui parlo; la Toscana si troverebbe senza addarsene indirettamente incastrata in una specie di lega economica coll'Austria, che sarebbe l'ultima sua rovina. E stando le cose in questi termini, io per me credo che il governo Pontificio proponendo al nostro la convenzione che è oggimai un fatto, abbia operato più per ispianare la via ai disegni dell'Austria che per giovare a se stesso.

Comunque sia, tenete per fermo che qui la convenzione tosco-romana è considerata come una grande percossa data al nostro commercio, e un impulso naturale impresso a quello di Trieste e insieme di Genova.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 10 *gennaio*. Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

« Col primo d'oggi venne aperta la corrispondenza telegrafica diurna anche colla stazione telegrafica di Brescia. »

Sotto la data dello stesso giorno viene annunciata la partenza per Verona del feldmaresciallo Radetzky.

Il tribunale militare di Mantova ha condannato a due anni di carcere nell'Ergastolo Pietro Sarzi-Sola per aver nascosto tre fucili di fanteria piemontese ed uno schioppo da caccia.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica l'avviso della Congregazione Provinciale con cui si eccitano gli esercenti dell'industria e del commercio a concorrere alla seconda rata del prestito forzato.

La Camera di Commercio non volle farne il riparto temendo di somministrare al Governo gli elementi di una futura imposta. Onde la congregazione municipale stabilì che ciascuno concorresse al prestito in ragione della tassa che paga annualmente per l'esercizio della sua professione.

Il *maximum* è stabilito ad 8,000 lire, e ciò pei più ricchi banchieri; ma se riflette che l'ultimo bottegaio deve pagare 100 lire, si comprenderà di leggieri quanto malcontento desterà cotesta misura.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 *genn.* — *Presid. del cav.* PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 3|4.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Il segretario Araulfi legge il solito sunto delle petizioni.

Il *Presidente* comunica: che fu presentato un progetto di monumento pel defunto Re Carlo Alberto: che il deputato Borella presentò un progetto di legge il quale sarà passato agli uffizi.

Si approva il verbale e sull'istanza del deputato *Favrat* si decreta l'urgenza d'una delle petizioni riferite.

Il deputato Zunini dimanda un congedo che la Camera accorda.

Seguito della discussione sulla petizione 3401.

Il *Presidente* dovrebbesi a tenore dell'ordine del giorno trattare della petizione num. 3401 ma non trovandosi presenti nè il Ministro dei Pubblici Lavori nè il deputato Bosso, così credo che si proceda nella discussione del bilancio passivo della Marina.

Il *Ministro delle Finanze* presenta tre progetti di legge relativi all'amministrazione della Sardegna.

Il *Ministro d'Agricoltura Commercio e Marina* presenta ugualmente un progetto di legge relativo ai Monti di pietà che sono in Sardegna e dimanda che questo venga trattato d'urgenza.

Da ogni lato della Camera si fa osservare al Presidente essere giunti tanto il Ministro dei Lavori Pubblici quanto il deputato Bosso e quindi potersi procedere nella discussione della petizione suddetta.

Il deputato *Bosso* dichiara che credendo messo all'ordine del giorno il solo bilancio della Marina non ha pensato a munirsi degli allegati necessarii per proseguire nella discussione e chiede che sia rimandata a dimani.

Il *Presidente*: Fa osservare che desiderando parlare su tale quistione di strade ferrate anche altri fra cui il deputato Bianchetti è meglio consacrare alla stessa una seduta apposita, e quindi mandarla a sabbato.

La Camera acconsente.

Seguito della discussione sul bilancio passivo della Marina.

Categoria 10.a — Isola di Capraia.

Senza alcuna discussione viene approvata questa categoria in lire 13,185. 20 proposte dal Ministero e ritenute dalla Commissione.

Categoria 11.a — Bagni marittimi esposta dal Ministero e ritenuta dalla Commissione in lire 308,575. 95.

Siotto Pintor trova inconveniente che gli impieghi tutti nella Sardegna abbiano la corrisponsione di un emolumento sempre inferiore in confronto di quelli della terraferma e fra gli altri nota come nel bagno marittimo di Cagliari il professore Achenza Vincenzo sia retribuito con annue L. 120 precisamente come sono pagati i portinai dell'arsenale di Genova. Dichiara che in questo non havvi nè dignità nè giustizia e richiede che il Ministero voglia parificare gl' impiegati dell'isola a quelli della terraferma.

Cavour, in prova dell'interesse che ha per l'isola, dichiara di aver nella mattina medesima firmato il decreto di nomina di una nuova autorità marittima che deve sedere a Cagliari. Dice che il suo predecessore avea iniziata una riforma generale, e ch'egli seguendola sarà dato in breve di ridurre allo stesso livello gl' impiegati marittimi dell'isola con quelli di Genova.

Falqui-Pes porge alcuni schiarimenti intorno alle carceri della Sardegna.

Angius conviene nel pensiero della Commissione perchè i bagni marittimi siano staccati dal Ministero della marina, e siccome i condannati allo stesso sono obbligati al pubblico lavoro, così vorrebbe che fossero assoggettati al ministero dei lavori pubblici. Domanda che il prodotto della loro opera sia in parte diretto alla soddisfazione del danno recato coi loro delitti e che in qualunque modo abbia a cessare l'inconveniente ch'esso ebbe a notare in alcun luogo di pena per cui il condannato veniva quasi ceduto ad un privato che lo faceva servire pei suoi bisogni.

Il Presidente vuol mettere ai voti la categoria quale fu esposta nella relazione.

Siotto Pintor propone un aumento alla stessa di L. 1200 appunto per l'uffiziale sanitario del Bagno marittimo di Cagliari.

Sulis dice che se vuolsi lasciar tempo al Ministro di compire la riforma di cui ha parlato, esso non è per fare alcuna proposizione, ma che se si accettasse la modificazione proposta dall'onorevole Siotto Pintor, anch' esso sarebbe obbligato a richiedere un aumento per l'uffiziale sanitario addetto al Bagno marittimo di Porto Torres.

Cavour osserva ad ogni buon fine che havvi una differenza notevole fra il Bagno di Cagliari e quello di Porto Torres, essendo assai più importante il primo, per cui al medico del secondo in ogni caso non sarebbe mai per proporre che una conveniente indennità.

Risponde poi al deputato Angius che in ogni stato i bagni marittimi furono sempre assoggettati ad un dicastero militare, perchè havvi sempre d'uopo di una forza militare che li sorvegli e vi mantenga l'ordine.

Revel vorrebbe fare una osservazione che prega però a che non sia presa in mala parte e cioè che sino a quando nella Sardegna si domanda e con giustizia uno eccezionale alleviamento delle imposte, debbesi ugualmente soffrire un'eccezionale misura nel pagamento e distribuzione degli impieghi; che è desiderabile che tale stato eccezionale debba durare il meno possibile, ma che bisogna lasciare al tempo la necessaria cura per far scomparire queste differenze che sono sempre contrarie al buon andamento di uno Stato. Interroga poi il Ministero perchè ancor figuri nel bilancio la spesa per la custodia dei forzati parmigiani essendo a suo dire indecoroso il farsi impresarii di castighi a cittadini di altri Stati.

Cavour dichiara che ciò sussiste in forza di un trattato che ancora è in vigore, ma che a suo tempo sarà disdetto.

Siotto Pintor si eleva in difesa della Sardegna ch' ei dice attaccata dalle parole dell'onorevole Revel e dichiara che quando quell'isola sarà meglio governata, si renderà anche maggiormente proficua per lo Stato cui appartiene.

Revel soggiunge poche parole per dichiarare che quanto disse fu già inteso dalla Camera, la quale potrà apprezzare la portata delle sue proposizioni e vedere se in esse havvi forse qualche cosa di offensivo per l'isola di Sardegna.

L'aggiunta proposta da Siotto Pintor è respinta.

La Camera approva la categoria undecima nella somma suesposta.

Categoria 12.a — Campagne marittime.

Torelli nella mancanza del Relatore della Commissione sorge a difendere il pensiero che determinava l'adozione della presente categoria. Le campagne di mare sono la vera scuola degli uffiziali e dei marinai: ma perchè queste siano profittevoli bisogna che i bastimenti siano posti in tutte quelle condizioni che li rendano atti ad ogni perfetto servizio: nè basta per questo un viaggio per esempio da Genova a Boston, il quale potendo effettuarsi sotto continue condizioni di tempo prospero non avrebbe conseguentemente le occasioni di ammaestrare gli equipaggi a quelle manovre che appunto hanno luogo in tempo di burrasca. Sarebbe quindi necessario stabilire delle crociere per esempio fra la Sicilia e la Sardegna, durante le quali potrebbe compiersi l'istruzione pratica degli ufficiali marini.

Una seconda misura che la Commissione consiglia, si è quella di obbligare l'ufficiale di bordo a scrivere esso medesimo il giornale di bordo che presentemente si scrive dal pilota, e consiglierebbesi da ultimo l'istruzione di tattica navale mediante le necessarie evoluzioni e manovre.

La Commissione quantunque non faccia su questo una formale proposizione, pure confida che il Ministro vorrà averlo in mente nell'applicazione della spesa che in questa categoria venne stanziata.

Valerio L. osserva un inconveniente che ha notato nella organizzazione militare marittima, cioè alla soverchia scarsità delle braccia impiegate alle manovre dei bastimenti, per la quale stancandosi troppo gl'individui viene anche ad indebolirsi il legame della disciplina.

Il Ministro della Marina dichiara convenire nelle idee esposte dal dep. Torelli in quanto alle campagne di mare, alle quali si propone di dedicare spesa maggiore tosto che le circostanze lo permettano. Non così può convenire in quanto alle evoluzioni dei tre bastimenti che sono attualmente armati, perchè uno di essi trovasi nel rio della Plata, e non potrebbe quindi riunirsi agli altri due che sono nel Mediterraneo.

Egli conchiude proponendo alla Camera di aggiungere a questa categoria una piccola parte dei risparmi fatti sulle altre categorie cioè la somma di L. 5000, la quale metterebbe il Ministero in grado di accrescere la paga supplementaria dei nocchieri di 2.a classe e dei timonieri, quando sono imbarcati dando ai primi sei lire al mese di più quando navigano nel Mediterraneo, e dieci lire quando navigano nell'Oceano, ed ai secondi quattro lire al mese di più nel Mediterraneo e sei nell'Oceano.

Torelli non insiste sul punto delle evoluzioni per la ragione addotta dal Ministro, ma bensì insiste sulla necessità del servizio di crociera per l'istruzione degli ufficiali, osservando come sia lo stesso per rapporto all'istruzione medesima che gli ufficiali abbiano il loro legno nel porto di Genova o in quello di Boston, quando essi non hanno altro da fare che passeggiare le contrade di Genova o di Boston. Insiste poi anche affin-

chè si dia l'obbligo ai guarda-marina ed ai giovani ufficiali di tenere il giornale di bordo.

La Camera approva l'aggiunta di L. 5,000 proposta dal Ministro, e quindi la categoria 12 nella complessiva somma di L. 129,931 40.

Aperta la discussione sulla categoria 13, il deputato Angius fa un discorso sulla convenienza di affidare la corrispondenza postale alla marineria mercantile.

Siotto Pintor censura il voto della Commissione relativo alla cessione alla Marina mercantile della corrispondenza postale colla Sardegna, sostenendo che la Marina militare farà sempre un servizio più esatto. Conchiude domandando che vengano istituiti in Sardegna alcuni fari.

Sulis invita il Ministro a badare, prima di accogliere il progetto, di stabilire lo sbarco pei vapori al porto degli Aranci, perchè ciò sposterebbe affatto il commercio di una gran parte dell'isola.

Torelli osserva che la ragione principale per affidare ad una compagnia privata la corrispondenza colla Sardegna si è che in tal modo si preparerebbe un valido aiuto allo Stato pel caso di una guerra, e cita in proposito l'esempio del Lloyd austriaco.

Il Ministro della Marina dichiara che queste quistioni troveranno meglio il loro luogo quando si tratterà della approvazione del contratto che venisse fatto di conchiudere con una Società privata.

Bollo prega il Ministro di prendere in considerazione la necessità di istituire alcuni fari tanto in Sardegna che in terraferma.

La categoria 13.a (Corrispondenza postale) viene approvata nella somma di L. 63,749. 80.

È aperta la discussione sulla categoria 14.a (Pane e viveri).

Torelli propone il diffalco di L. 12,000 proporzionale a quello fatto sulla cagoria del Real-Navi e dell'Artiglieria di Costa.

Valerio propone una ulteriore riduzione di L. 1,114 riferibile agli impiegati soppressi.

La Camera approva la complessiva riduzione di L. 13,114 e la categoria rimane approvata in L. 610,086. 81.

Alla categoria 15.a (Foraggi) vien fatta la proporzionale riduzione di L. 2,500, e quindi è approvata nella somma di L. 6,416. 31.

Alla categoria 16 (Casermaggio) vien fatta la proporzionale riduzione di L. 4,000 ed è quindi approvata nella somma di L. 53,070. 26.

Viene poscia approvata nella somma di lire 3,704, la categoria 17 (Noliti e trasporti).

La categ. 18 (Passaggi di truppe) viene approvata nella somma di L. 6,000 dopo alcune parole dette dal dep. Lions per invitare il Ministro a far dare la minestra ai soldati imbarcati, ed a provvedere affinchè gli ufficiali abbiano il vitto a miglior prezzo. Al che risponde il Ministro che eguale riclamo gli venne fatto per parte del Ministro della Guerra e che provvederà.

Sulla categ. 19. (Fitti di case, terreni ed alloggi) Il dep. Valerio chiede la riduzione di lire 6,800 rappresentate per L. 4,000 dell'affitto locale per l'Azienda che dice potersi trasportare altrove; per L. 1000 dell'affitto del palco di cui propose la soppressione anche la Commissione, e per L. 1,800 delle indennità d'alloggio ad alcuni capi dell'amministrazione.

Cavour, Ministro della Marina, osserva che il locale di S. Tommaso ove dovrebbesi mettere l'ufficio è in parte occupato da persone che hanno diritto all'alloggio ed in parte da vedove, alle quali venne gratuitamente concesso.

Valerio per le considerazioni del Ministro riduce a L. 4,800 di diffalco la sua proposta.

La Camera approva e la categoria è quindi ridotta a L. 3,770.

Vengono poscia approvate senza discussione le categorie

20 (Spese d'ufficio) per L. 12,800;

21 (Pensioni di ritiro e sussidii) per lire 21,340. 66;

22 (Pensioni dell'Ordine di Savoia e sulle medaglie) per lire 2,912;

23 (Lavori del R. Arsenale di marina) per lire 223,887. 50;

24 (Materiali diversi per la R. Marina) per lire 820,505.

Sulla categoria 25 (riparazioni dei regii fabbricati), il dep. Valerio L. propone la riduzione di lire 30,000 avuto riguardo alla possibilità del trasporto dell'arsenale alla Spezia.

Il Ministro della marina assente alla chiesta riduzione.

La Camera approva e la categoria rimane di lire 36,450.

Si approva possia le categorie

26 (Quota alla Cassa del porto di Genova) per lire 3,750;

27 (Sussidii alla Cassa invalidi di Marina) per lire 55,000.

La categoria 28 (sovvenzione alla cassa delle pensioni) non porta onere al bilancio.

Sulla categoria 30 (Paghe d'aspettativa e di riserva) il Ministro propone la riduzione di lire 3,000.

Revel propone che sia sospesa la discussione tanto su questa categoria che sulla seguente (Maggiori assegnamenti) in pendenza di proposta che sta per fare la Commissione del bilancio di una misura applicabile a tutti i bilanci.

La Camera addotta la sospensione.

Viene poscia approvata la categoria 32 (Costruzione fabbricati) in L. 26,000.

Ferraciù chiede che siano assegnate L. 20,000 per opere indispensabili da eseguirsi al Porto Torres.

Il *Ministro della Marina*: Appoggia la domanda, ma osserva che dovrà discutersi quando si parlerà del bilancio dei porti.

È approvata la categoria 33 (Aquisto locali) in L. 4,000.

Aperta la discussione sulla categoria 34.a (raddobbi straordinarii di legni).

Bollo. Riportandosi a quanto venne da lui esposto nella discussione generale su questo proposito si dichiara disposto a votare pel raddobbo del *S. Michele* e dell' *Aquila*, ma non per quello del *Beroldo* e del *Degeneys* i quali legni sono secondo lui troppo deperiti. Egli però propone che si tolgano da questa categoria L. 200,000 e si mettano invece nella categoria delle costruzioni.

Cavour, Ministro della Marina, La questione è puramente tecnica. Se la Camera lo vuole io posso far eseguire nuovi studi ed esami, ma del resto converrà sempre che il Ministero agisca secondo il parere del corpo tecnico. Io però osservo che quei due legni non potrebbero essere riparati che quando fosse terminato il bacino e quindi non sarà per quest' anno. Quando sarà fatto il bacino si potranno introdurre i legni ed esaminarli meglio. Io pertanto accetto la proposta del dep. Bollo di trasportare L. 200,000 alla categoria delle costruzioni tanto più che ho intenzione di proporre alla Camera l'acquisto di una fregata a elice.

Il Presidente mette ai voti la riduzione di L. 200,000 sulla categoria 34.a e la Camera approva. La categoria rimane quindi di L. 188,471.

Messa poscia ai voti l'aggiunta di L. 200,000 sulla categoria 35.a (costruzione de' R. legni) viene dalla Camera approvata, e la categoria è quindi stabilita in L. 978,000.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione delle categorie sospese del bilancio della Marina.

Discussione della legge della tassa sulle manimorte.

Discussione della legge sulla caccia in Savoia.

NOTIZIE

Questa mattina si tenne Consiglio dei Ministri alla presenza di S. M.

— La Gazzetta ufficiale pubblica una circolare del Ministro dell'Interno contro gli empirici, che abusando della credulità delle popolazioni spacciano rimedi e segreti senza l'autorizzazione del Magistrato del Protomedicato.

— Si sottoscrissero pel Monumento Siccardi in Mores (Isola di Sardegna) il Municipio per azioni 50, e alcuni altri cittadini per altrettante.

— La *Gazzetta di Genova* dell'11 pubblica la seguente nota comunicata:

» Noi vediamo costantemente che nei paesi retti a libertà, ove la stampa non conosce limiti al proprio ufficio sindicatore, quando un fatto è posto nella bilancia della giustizia nessuno che abbia fior di senno si attenta a farne il tema di un pubblico esame.

» Il mancare a questa riserva non va per lo più esente da responsabilità perchè è facile il cadere e lo indurre altri in inganno quando si vuol portare giudizi senza quella cognizione di causa, che è indispensabile a formare un giusto criterio ed in tale condizione noi crediamo siasi posto il *Risorgimento* coll'aver accolto nelle sue colonne la relazione che vi si legge sui disordini avvenuti in Genova fra cittadini e militari.

» A quanti apprezzano quel periodico come organo non di passioni ma di sane dottrine, dovette veramente recar pena e sorpresa lo scorgere con quanta leggerezza abbia in questo caso potuto deviare dai suoi principii affidandosi ad un corrispondente che più di una narrazione di fatti gli mandava un giudizio di persone, ed il quale non temeva troppo spingere le sue congetture, pretendendo persino di farsi, ma riuscendo in effetto così infelice indovino del tenore di atti ufficiali, che iniziarono il procedimento in corso.

» Ci consola però il pensiero che gli altri organi tutti della pubblicità hanno nella relazione di quei disordini lasciato il *Risorgimento* in una posizione bastantemente isolata, per chètanto all'estero che nell'interno non si dia all'avvenuto maggiore importanza di quella che può giustamente competergli. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Firenze, 11 gennaio. Leggesi nello *Statuto*: Con decreto della Camera delle Accuse è stato decretato l'invio al pubblico giudizio degli accusati per delitto di Stato.

Parigi 11 gennaio. — Assemblea legislativa. M.r de Broglie dimanda la comunicazione dei processi verbali della Commissione di permanenza. Il ministro dell'interno avendovi acconsentito, l'assemblea decide ad unanimità che la comunicazione avrà luogo.

I fondi ribassarono; il 5 per 0/0 di 40 cent.

Il Presidente della Repubblica in abito borghese ha percorso a cavallo tutta la strada Montmartre ed i bolevardi des Panoramas e des Italiens. Ovunque è stato accolto anche dagli operai colle grida di *viva Napoleone*. Era seguito da un solo aiutante campo.

La Direzione della Banca di Vienna, alla vigilia della seduta generale degli azionisti, si è dimessa in corpo. Nel giornale di domani daremo una lettera del nostro corrispondente che ne ragguaglia sui particolari.

Berlino 8 gennaio. Dopo la seduta d'ieri nella seconda Camera ebbe luogo un consiglio ministeriale, cui il ministro del commercio non prese parte.

L'Austria fa grandi sforzi per l'unione doganale. L'Austria e la Lega per le imposte spediranno speciali incaricati al congresso per la lega doganale che qui si aprirà quanto prima.

Dopo breve soggiorno a Postdam il Re stabilirà di bel nuovo la sua residenza a Berlino.

Dresda 8 gennaio. La seconda Commissione conferenziale sotto la presidenza della Prussia ebbe oggi una seduta.

Confermasi quanto erasi detto di un nuovo dissapore tra l'Austria e la Prussia. A ciò si attribuisce l'avere Manteuffel e Schwarzemberg prolungata la loro dimora a Dresda più di quanto avevano stabilito.

L'opinione prevalente è che l'Austria si mantenga strettamente collegata agli altri regni germanici contro la Prussia, alla quale non vuole assolutamente accordare l'ambita parità; altri invece avvisano che l'Austria cammini di pari passo colla Prussia colla quale intende dividere il potere esecutivo a danno degli altri Stati medii e minori.

La nota circolare di Schwarzenberg, pubblicata dal *Débats* porse occasione di aspre osservazioni per parte di Manteuffel. Sembra però che Schwarzemberg abbia storpiato il discorso di Manteuffel, osservando che il governo austriaco non si curò punto della nota secreta inviata dalla Prussia al collegio de' principi intorno alle suddette conferenze.

Pare che il ministero prussiano per vendicarsi intenda di far pubblicare una circolare inviata alle sue ambasciate estere in pari argomento.

Coteste notizie vengono confermate anche dal *Wanderer*, il quale dice chiaramente che le due potenze non armonizzarono punto nello scioglimento delle loro quistioni politiche. Risulta da tutto ciò che l'Austria tende a preponderare sulla Prussia, facendos' forte degli Stati medi ai quali quali essa vuole accresciuto vigore.

V'ha tutta l'apparenza che si ritornerà all'antica dieta, nè la Prussia potrà sottrarvisi, tranne non le riesca creare una nuova organizzazione.

— Anche la *Corrispondenza Litografica* parla a lungo della discussione avvenuta tra l'Austria e la Prussia alle conferenze di Dresda. In essa si dice quanto più la Prussia sembra voler fare concessioni tanto più crescono le pretese dell'Austria.

Il timore di una dissoluzione del Zollwerein prussiano, mediante una unione doganale austriaca, si fa sempre più vivo.

A. Bianchi-Giovini *direttore*.
G. Rombaldo *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 11 gennaio.

5 p. 100 18.9 decorrenza	1 ottobre	L.	88 00
» 1831 »	1 luglio	»	87 00
» 1848 7.bre »	1 7.bre	»	86 00
» 1849 marzo »	1 ottobre	»	85 50
» » giugno »	1 luglio	»	84 75
» 1834 obb. »	1 luglio	»	970 00
» 1849 obb »	1 ottobre	»	945 00
Azioni Banca Naz. god.	1 luglio	»	1550 00
» Società del Gaz god.	1 luglio	»	1750 00
Biglietti della Banca			Scapito.
da L. 100.		L.	1 20
da L. 250.		»	2 75
da L. 500.		»	5 50
da L. 1000.		»	11 00

Borsa di Parigi. — 8 gennaio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre	L.	94 20
» 3 0/0 »	22 giugno.	»	56 40
Azioni della Banca god.	1 luglio	»	2245 00
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio	»	84 50
Obbligazioni 1834 »	1 luglio	»	945 00
» 1849 »	1 ottobre	»	932 50

Borsa di Lione. — 9 gennaio.

Franc. 5 0/0 decorrenza	22 7.bre	L.	94 50
Piem. 5 0/0 1849 »	1 luglio	»	84 50
Obbligazioni 1849 »	1 aprile	»	— —

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera dell' 8 gennaio 1851
che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 7 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova.	L.	3,476,655 09
Id. id. a Torino.	»	6,900,928 85
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,233,452 12
Id. id. in Torino	»	19,817,325 47
Fondi pubblici della banca	»	367,457 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 7 corr	»	15,193 43
Spese diverse	»	131,187 30
mutuo	»	63,000 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		751 36
	L.	46,972,597 80

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie	»	22,665,450
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 30 giugno 1850	»	592,327 16
Risc. del portaf e antic. in Genova	»	41,488 91
Id. id. in Torino	»	47,075 47
Benefizi del sem in corso in Gen.	»	12,214 47
Id. id. in Torino	»	6,707 44
Conti corr. disponibili in Genova	»	546,139 86
Id. id. in Torino	»	603,377 10
R. Erario conto corrente	»	»
Non disponibili e diversi	»	204,931 37
Della sede di Genova su quella di Torino	»	91,944 86
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 7 corrente	»	48,837 33
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Dividendi arretrati	»	9,770 50
Interessi relativi ai sudd. fondi e		
	L.	46,972,597 80

TEATRI D'OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Gernsalemme* — Ballo: *La figlia del Bandito* — Balletto: *Una metamorfosi d'amore.*

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Una moglie che si getta dalla finestra — Mamma Agata.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *La propriété c'est le vol — Tout chemin mène à Rome.*

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Federico II re di Prussia al campo di Triedberg.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Elisabetta* — Ballo: *Laomedonte.*

Teatrino Da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *L'innondazione di Brescia* — Ballo: *La visione d' un pittore*, ossia *Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri.*

CORSO PRATICO

DI FACCIATURE CHIRURGICHE

Diretto dal dott. coll. Gaetano Pertusio, chirurgo ordinario del Rev. Spedale Maggiore Mauriziano.

Si fa noto a coloro che non parteciparono alle deliberazioni prese a tenore dell' invito emanato nel giornale *L'Opinione* di venerdì p. p., che il suddetto Corso, in vece di aprirsi il 15, secondo il relativo programma, avrà principio nella sera di lunedì 20 del corrente, alle ore 8, con discorso analogo allo scopo del medesimo.

Chiunque fra gl' intervenuti già altra volta a Corso simile dei precedentemente dati dal prenominato dottore, ami assistere a questa prima seduta sarà il benvenuto; favorisca soltanto annunciarsi avanti.

DIE KOELNISCHE ZEITUNG

(*Gazzetta di Colonia*)

Ci affrettiamo a prevenire specialmente i proprietari dei caffè di questa capitale, e le direzioni dei giornali che incontrarono difficoltà prima d'ora per associarsi alla *Gazzetta di Colonia* che fino dal primo del corrente gennaio 1851 l'ufficio postale è incaricato di ricevere direttamente gli abbuonamenti.

La *Gazzetta di Colonia* è il giornale meglio informato e il più influente della Germania, e sempre dimostrò a chiare note quale sia la sua simpatia per la Penisola Italiana propugnandone vivamente e la indipendenza, e le libertà costituzionali.

Fra i caffè che ora si sono di già abbuonati a tale *Gazzetta* in Torino, evvi quello Barone, posto in via Doragrossa.

Tipografia Arnaldi.